



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

64, 4/2025

Miscellaneo

RECENSIONE: Nicola LABANCA (a cura di), *Una diversa narrazione del passato coloniale. Studi su Angelo Del Boca*, Milano, Franco Angeli, 2024, 172 pp.

A cura di Michele PANDOLFO

Per citare questo articolo:

PANDOLFO, Michele, «RECENSIONE: Nicola LABANCA (a cura di), *Una diversa narrazione del passato coloniale. Studi su Angelo Del Boca*, Milano, Franco Angeli, 2024, 172 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 64, 4/2025, 29/12/2025,

URL: < http://www.studistorici.com/2025/12/29/pandolfo_numero_64/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Nicola LABANCA (a cura di), *Una diversa narrazione del passato coloniale. Studi su Angelo Del Boca*, Milano, Franco Angeli, 2024, 172 pp.

A cura di Michele PANDOLFO

Il 25 maggio 2023 si è tenuto a Milano il convegno *Italiani brava gente? Angelo Del Boca e la storia del colonialismo italiano*. Gli interventi svoltisi durante quella giornata di studio sono stati inseriti nel volume collettaneo intitolato *Una diversa narrazione del passato coloniale. Studi su Angelo Del Boca*. Il convegno e la successiva pubblicazione avevano lo scopo di omaggiare la memoria dello storico Angelo Del Boca (Novara, 23 maggio 1925 – Torino, 6 luglio 2021), considerato dagli studiosi più moderni e dagli esperti del settore come il “padre” degli studi riguardanti il colonialismo italiano¹. Quest’opera è formata da sette saggi preceduti da una breve introduzione compilata dallo stesso curatore del volume, Nicola Labanca, che ne ha anche scritto il settimo e ultimo contributo.

Gli studiosi che hanno partecipato alla giornata di studio e di ricordo sono stati Massimo Zaccaria, Valeria Deplano, Emanuele Ertola, Daniele Comberiati, Gaia Giuliani e Cristina Lombardi-Diop. Ognuno di questi specialisti intreccia ormai da anni le proprie ricerche con tematiche emerse dalla sfera degli studi legati al colonialismo e al postcolonialismo italiano, guardando a questi aspetti da punti di vista disciplinari molto diversi, ma che hanno imparato, con un dialogo costante e costruttivo, a integrarsi vicendevolmente. Proprio per questa ragione, anche i contenuti dei vari contributi inseriti nel volume e le argomentazioni portate per sostenerli, sono eterogenei a seconda dei profili degli esperti.

Massimo Zaccaria si è occupato dell’edificazione delle città coloniali in Eritrea e delle loro specificità architettoniche, argomento che costituisce il tema principale delle sue ricerche. Il

¹ Angelo Del Boca è stato uno degli storici più rilevanti e influenti riguardo la tematica del colonialismo italiano. Molteplici sono state le sue attività e numerosi i suoi campi di interesse. Riassumere la sua sterminata bibliografia, che comprende monografie, saggi, articoli di giornale, non è compito di questo intervento. Mi limiterò a citare alcune monografie, tra le più significative, che sono spesso nominate nei vari contributi del saggio preso in esame e che vengono anche considerate i due capisaldi dell’opera di Angelo Del Boca riguardo la tematica coloniale: DEL BOCA, Angelo, *Gli Italiani in Africa Orientale*, Roma-Bari, Laterza, 1976-1984 e ID., *Gli Italiani In Libia*, Roma-Bari, Laterza, 1986-1988. Dopo queste pubblicazioni, che si possono considerare ormai dei veri e propri manuali di storia, l’interesse di Del Boca si è spostato verso altri argomenti, di volta in volta, più specifici, anche a seconda dell’attualità del momento. Ricordo, per esempio, i numerosi testi riguardanti gli altri paesi del Corno d’Africa, come la Somalia e l’Etiopia, e la Libia.

significato del suo intervento in un contesto come quello del convegno dedicato ad Angelo Del Boca risiede in un radicale cambio di prospettiva, costituito dall'analisi delle eredità materiali lasciate dai colonizzatori italiani nella loro prima colonia, l'Eritrea, e della conservazione di tali opere nei decenni successivi alla decolonizzazione.

Valeria Deplano ha affrontato il tema della nascita e della diffusione di una coscienza coloniale nell'opinione pubblica italiana dall'Ottocento fino alla metà del Novecento: sin dall'inizio dell'avventura in Africa è stato necessario, da parte del potere politico, instillare negli italiani l'idea di essere un popolo di colonizzatori. La mobilitazione coloniale però andava di pari passo con un'esigenza contingente e forse anche più urgente, cioè quella di costruire l'italianità dei nuovi sudditi del Regno. Uno dei meriti di Angelo Del Boca è riportati nel contributo di Deplano è quello di aver messo al centro della sua ricostruzione storica le imprese degli Italiani che contribuirono a costruire il dominio coloniale in Africa, unendo ad essi le voci dei colonizzatori che subirono tale egemonia.

Emanuele Ertola ha curato il rapporto tra la ricostruzione dell'immaginario coloniale e la figura di Angelo Del Boca nella storiografia: secondo Ertola le opere di Del Boca hanno contribuito alla riflessione sull'immaginario coloniale, creando intrecci tra discipline diverse e aprendo nuove possibilità di lettura dei fenomeni storici, anche grazie alle rappresentazioni veicolate dai nuovi mezzi di comunicazione. Ovviamente ci sono temi che Del Boca non affronta nelle sue opere, come il razzismo e il genere, ma secondo Ertola uno dei suoi meriti è quello di far comprendere come l'impero non abbia conquistato e trasformato solo le colonie, bensì anche la cultura e l'identità della madrepatria italiana.

Daniele Comberiati ha rivolto lo sguardo alla sfera narrativa, spaziando dalla letteratura coloniale italiana a quella postcoloniale degli ultimi tre decenni. Anche grazie allo studio e alla riflessione sulla storia del colonialismo italiano, sono emerse un gruppo eterogeneo di scrittrici che hanno prodotto una narrativa con un'ambientazione storica coloniale, soprattutto nel Corno d'Africa, che aveva l'obiettivo di restituire agli Italiani una prospettiva diversa del loro immaginario africano e di aiutare a costruire una società attuale più multiculturale e inclusiva.

Attraverso l'analisi di alcuni episodi di cronaca avvenuti in Italia e aventi vittime persone extracomunitarie, Gaia Giuliani ha descritto quello che Angelo Del Boca aveva più volte denunciato nelle sue opere, cioè la necessità di rileggere e decostruire la violenza coloniale al fine di evitare il ripetersi di atteggiamenti razzisti e discriminatori. Giuliani spiega come la violenza e la sopraffazione del passato, perpetrate in maniera sistematica da intere generazioni, determini un condizionamento che influenza ancora oggi i comportamenti e gli atteggiamenti di gran parte della società: senza una vera denuncia del passato non ci potrà mai essere un superamento degli antichi schemi, che ostacolano ancora la decolonizzazione della società odierna.

Cristina Lombardi-Diop si è soffermata sul presente postcoloniale italiano alla luce della conoscenza e alla diffusione dell'opera di Angelo Del Boca. Anche in questo contributo, come in quello precedente di Giuliani, il tema della violenza è centrale: tale brutalità è sempre stata radicata nel passato coloniale e ha lasciato nel corso del tempo una scia quasi indelebile, che necessita di una rielaborazione di ciò che è stato il colonialismo italiano, per tutti quelli che lo hanno vissuto e subito, anche nelle generazioni successive. Per queste ragioni Del Boca intende soprattutto studiare la storia dei comportamenti e delle azioni degli Italiani in Africa e per fare ciò va oltre la storia ufficiale dei documenti contenuti negli archivi e si serve di alternative, quali le fonti orali e i lavori degli storici africani.

Infine il curatore Nicola Labanca nel suo ultimo contributo ha affrontato una questione più specifica riguardante la disciplina storica, cioè la metodologia utilizzata da Del Boca nel suo lungo lavoro nel corso dei decenni, nello specifico descrivendo e commentando la stesura delle due opere monografiche più rilevanti della sua bibliografia, cioè *Gli Italiani in Africa Orientale*, pubblicata tra il 1976-1984, e *Gli Italiani In Libia*, pubblicata tra il 1986-1988. Per questo Labanca ripercorre le varie fasi professionali della vita di Del Boca, tracciandone un ritratto di un intellettuale libero, che è stato spesso attaccato per le sue convinzioni, ma che ha sempre operato con metodo senza rinnegare le proprie idee.

Dalla lettura e dall'analisi dei saggi di questa pubblicazione, Angelo Del Boca emerge come un intellettuale dalla personalità complessa, con molte sfaccettature e interessi, come dimostra la sua sterminata bibliografia che viene spesso citata e utilizzata nei vari contributi. Oltre a ciò, si delinea effettivamente il profilo di Del Boca come un apripista degli studi sul colonialismo italiano; questo perché ciò che ha accomunato tutti gli interventi presenti nel volume è la direttrice secondo la quale gli studi e le pubblicazioni di questo studioso hanno creato uno spartiacque rispetto alla storiografia coloniale precedente ai suoi lavori. Difatti i pochi storici, prettamente accademici, che fino agli anni Settanta del Novecento, si occuparono delle vicende coloniali italiane lo fecero in maniera sporadica e mai sistematica, trattando quegli eventi soprattutto dal punto di vista politico e militare, utilizzando in maniera limitata – e, a volte, alquanto arbitraria – gli archivi storici italiani, ma soprattutto non analizzando mai il punto di vista dei colonizzati².

Angelo Del Boca, arrivato al mestiere di storico in età adulta dopo un lungo passato da giornalista, cerca di scompaginare gli schemi metodologici usati fino a quel momento: un'azione che agli occhi di un ricercatore dei tempi attuali può sembrare ormai una prassi consueta, ma che solo pochi decenni fa non lo era affatto: innanzitutto Del Boca chiede e ottiene finalmente il

² Sui primi contributi storiografici riguardanti le origini del colonialismo italiano si vedano i seguenti testi: BATTAGLIA, Roberto, *La prima guerra d'Africa*, Torino, Einaudi, 1958; RAINERO, Romain, *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua*, Milano, Edizioni di Comunità, 1971; ZAGHI, Carlo, *L'Africa nella coscienza europea e l'imperialismo italiano*, Napoli, Guida, 1973; ROCHAT, Giorgio, *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1974; BOSCO NAITZA, Giovanni, *Il colonialismo nella storia d'Italia (1882-1949)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1975.

permesso alla consultazione dei documenti relativi alle vicende storiche dell'Italia nel continente africano conservati in numerosi e diversi archivi, in primis quelli del Ministero degli Affari Esteri ma anche quelli di molte altre istituzioni. Da lì parte la sua lunga e corposa ricostruzione storiografica che porterà alla pubblicazione di numerose monografie, suddivise sostanzialmente per aree geografiche e con una scansione cronologica prettamente diacronica.

Uno dei meriti di Angelo Del Boca è quello di aver fornito un'organizzazione complessiva – se non addirittura esaustiva – di quelle che sono state le principali tappe dello sviluppo del colonialismo italiano in varie regioni africane, guardando però gli eventi, oltre che dal punto di vista dei colonizzatori, anche da quello dei colonizzati, cercando di dare voce ai popoli che prima non ne avevano mai avuta una, descrivendo, anche dal loro punto di vista, le conseguenze delle azioni coloniali italiane e le ripercussioni che hanno avuto sulle loro società. Proprio per questa ragione, sin dall'inizio, quella di Del Boca è stata una ricerca polifonica, che ha inserito al suo interno anche le voci dei colonizzati, spesso attraverso l'uso e la citazione di vari scritti di storici africani. Inoltre nelle parole di Del Boca c'è la voce di chi, tra gli italiani, ha vissuto in Africa con le proprie famiglie per intere generazioni: ci sono le voci dei profughi che sono rientrati dopo la perdita delle colonie africane nel secondo dopoguerra o quelle successive all'espulsione della comunità italiana dalla Libia.

Un altro elemento di novità introdotto da Del Boca nel suo metodo di ricerca è stato quello di uscire dall'ottica ristretta e univoca dello studioso che utilizza primariamente fonti storiografiche, coinvolgendo altri tipi di fonti nella sua ricostruzione e soprattutto altre tipologie di saperi che uscivano dalla strada maestra della storiografia classica, ma che ormai erano ritenute necessarie per un'analisi e una restituzione più completa dell'argomento trattato. In questo modo il lettore interessato si appresta a conoscere molti aspetti fino a quel momento taciuti e non narrati della storia italiana nelle colonie. Inoltre, Del Boca dimostra nelle sue ricerche la volontà di analizzare ciò che i colonizzatori italiani hanno realmente compiuto nelle diverse colonie – comprese le azioni di violenza e di sopraffazione nei confronti delle popolazioni civili – al di là della narrazione che spesso veniva riportata ed esaltata nella madrepatria: da qui era nato infatti lo slogan degli "Italiani brava gente", così fortemente combattuto dallo stesso Del Boca³.

Angelo Del Boca è stato un innovatore anche per aver anticipato quell'apertura della ricerca storica alla multidisciplinarietà che oggi è diventata prassi, ha coinvolto e dialogato con nuovi saperi e nuove discipline come la storia orale, sociale e culturale, che si affacciavano al mondo

³ A sostegno di questo impegno si ricordano i seguenti testi: DEL BOCA, Angelo, *L'Africa nella coscienza degli italiani. Miti, memorie, errori, sconfitte*, Roma-Bari, Laterza, 1992; ID., *I gas di Mussolini: il fascismo e la guerra d'Etiopia*, Roma, Editori Riuniti, 1996; ID., *Italiani, brava gente? Un mito duro a morire*, Vicenza, Neri Pozza, 2005.

accademico di allora e che ancora oggi sono in evoluzione. Anche grazie a questo, il suo nome è diventato un punto di riferimento per gli studiosi delle nuove generazioni⁴.

Del Boca ha affrontato la propria attività di divulgazione come impegno civile, parlando e cercando di coinvolgere la società italiana riguardo alcuni temi sia di carattere storico sia di più stretta attualità. Uno degli obiettivi prefissatisi da Del Boca era quello della costruzione di una memoria condivisa dell'eredità coloniale italiana. La memoria è intesa come una presenza del passato coloniale con cui la società italiana avrebbe dovuto continuamente fare i conti: essa è soprattutto progettualità per il futuro, in quanto si sviluppa nell'operare delle scelte consapevoli, sapendo esprimere un giudizio critico su ciò che è avvenuto nel passato.

Il maggior contributo del volume rispetto a una riflessione generale sulla storiografia del colonialismo italiano e ai suoi più recenti sviluppi è quella di aver delineato i tratti più significativi di Del Boca attraverso un doppio sguardo critico: il primo rivolto alle metodologie adottate nel suo lavoro di ricerca come storico, il secondo indirizzato alle intenzioni e agli esiti dei suoi contributi come divulgatore. Infatti i risultati delle sue ricerche non solo hanno condizionato la storiografia successiva del colonialismo, bensì hanno stimolato una più generale riflessione nella società italiana, portando a comprendere che le conseguenze delle scelte e delle azioni del passato vivono ancora nel presente e lo possono fortemente condizionare.

⁴ Tra le opere degli storici delle nuove generazioni riguardanti il colonialismo italiano si possono citare le seguenti: DOMINIONI, Matteo, *Lo sfascio dell'impero. Gli Italiani in Etiopia 1936-1941*, Roma-Bari, Laterza, 2008; ID., *I prigionieri di Menelik, 1896-1897. Storie di soldati italiani nella guerra d'Abissinia*, Milano, Mimesis, 2021; BELLADONNA, Simone, *Gas in Etiopia. I crimini rimossi dell'Italia coloniale*, Vicenza, Neri Pozza, 2015.

L'AUTORE

Michele PANDOLFO è dottore di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera presso l'Università degli Studi di Udine. Inoltre è insegnante abilitato di Italiano L2 e di materie letterarie presso gli Istituti secondari di primo e secondo grado. Le sue ricerche riguardano gli studi storici e antropologici relativi al colonialismo italiano nel Corno d'Africa, con una particolare attenzione alla Somalia.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Pandolfo> >